

CONSIDERAZIONI SOTTO L'OMBRELLONE

Fabio Vaccarezza

Mettereste voi in collezione un francobollo rotto, magari senza alcuni dentelli, oppure spelacchiato sul retro? Il 99,99 % dei collezionisti risponderrebbe inorridito di NO! Ma se alle stesse persone si chiedesse se metterebbero in collezione il famoso British Guiana magenta, che ha i quattro angoli tagliati, ci sentiremmo rispondere: MAGARI! seguito da un sospiro di ardente desiderio.

È evidente che c'è un contrasto fra le due risposte che verrebbe sanato da una frase del tipo: "Il più raro francobollo del mondo anche se ha gli angoli tagliati lo inserirei di sicuro in collezione come eccezione alla regola, in mezzo ai miei bei francobolli integri, senza traccia di linguella e con la migliore centratura".

Da una discussione fra amici nata sotto l'ombrellone è scaturita questa "pièce filatelica" che vi propongo, un divertissement irrispettoso ma simpatico. Il disegno è di Michele Apicella.



SVELATO IL MISTERO DEL GUIANA MAGENTA?

La sorprendente verità nei diari di una coppia brasiliana

Il negoziante si sporse dal bancone e a bassa voce disse: "Ingegnere, questo Manzoni è una favola... ben centrato, perfetto ... dentellatura sana e annullo nitido e autentico". E con la mano spinse in avanti uno splendido esemplare del 5 Lire del 1923 annullato su busta.

L'ingegnere prese la lente, esaminò attentamente il francobollo, guardò con attenzione l'annullo e il certificato d'oro di garanzia e disse: "Veramente bello, ma ora non mi spari una cifra esorbitante altrimenti non se ne fa niente ...".

Il venditore incominciò a enumerare una serie di ovvietà sulla qualità dei francobolli e sulla necessità che in collezione debbano trovare posto solo francobolli autentici (*vero!*) e perfetti (*meno vero!*). "Il mio povero nonno mi diceva che bastava una piega, un dentello in meno, un raschiatura sul retro e il francobollo doveva essere buttato via perché inutile e privo di valore".

Questa solfa l'ingegnere l'aveva sentita tante volte e allora in modo provocatorio interloquì: "Ma allora mi spiega come mai il Guiana magenta, il più raro francobollo del mondo venduto nel 2014 per 9,5 milioni di dollari... ha i bordi ritagliati? Suo nonno lo avrebbe buttato subito nell'immondizia...".



Un lampo passò negli occhi del negoziante. "Senta ingegnere se io le racconto una storia che sanno in pochi e che forse svela come e perché il magenta 1 cent fu ritagliato ai bordi, lei mi compra il Manzoni al prezzo che le ho detto?" Pungolato nella curiosità tipica del collezionista, l'ingegnere fece un cenno affermativo con la testa.

"OK, ascolti bene questa storia ricostruita grazie al recente ritrovamento di alcune pagine di diari risalenti al 1876 e conservati in una vecchia cassa di legno povero, ma serbata con cura". A scrivere erano Antonino Soler detto Toninho e sua moglie Inés Mendoza, che abitavano a Boa Vista in Brasile nel settore carioca del Roraima, quella vasta area che ricopre con le sue foreste e le sue spettacolari montagne anche parte della Guyana e del Venezuela.



Monte Roraima

Venerdì 28 gennaio 1876.

Di buon'ora io e Inés siamo partiti per la missione di padre Francisco. Abbiamo risalito il rio Agua



Boa sino a Calientes. Il tempo era buono, l'acqua trasparente. Navigando si vedevano grossi tarponi e piranha aggirarsi sul fondo in cerca di cibo. Inés era nervosa, non voleva venire con me a trovare il vecchio missionario. Diceva che il viaggio era lungo e le troppe mosche e le zanzare le davano fastidio. La presenza di piranha nell'acqua poi la inquietava ... "Se cado in acqua, in men che non si dica mi spolpano viva... Che ci andiamo a fare da padre Francisco? Tanto almeno due volte l'anno lui viene a trovarci a Boa Vista, perché questa fretta?"

Dall'imbarcadero della missione, che si trova sulla riva sinistra del fiume, ci siamo addentrati nella foresta pluviale, fra le radici delle mangrovie. Dopo meno di un miglio e dopo molte imprecazioni di mia

moglie ci è apparso lo steccato che circonda la missione. Al centro c'è la capanna di padre Francisco che si distingue per la grossa croce di legno che la sormonta.

Sabato 29 gennaio 1876

La notte non è trascorsa tranquilla. I mosquito non ci hanno dato tregua e i rumori della foresta ci hanno tenuto svegli. La tisana di erbe di padre Francisco non ha sortito nessun effetto: Inés stamane era più nervosa del solito e gli occhi rossi non lasciavano presagire nulla di buono. Poveretta, ha il viso pieno di bolle per via dei morsi dei mosquito.

Sono però contento perché padre Francisco mi ha dato alcune belle buste. Da alcuni anni il vecchio padre, sapendo che raccolgo francobolli, si industria a procurarmi qualche busta o qualche esemplare usato che riesce a reperire nelle altre missioni che visita o che si fa dare da qualche commerciante girovago. La posta è poca e trovare buste viaggiare in buone condizioni è molto difficile...

Sabato 29 gennaio 1876

Non so perché mi sono lasciata convincere a seguire Toninho! L'ha chiamata gita ma questa è una tortura, altro che gita. Odio i moschito e sembra che loro ricambino. Non mi piace navigare, non mi piacciono i piranha, non mi piace scarpinare fra le mangrovie che lacerano la pelle e i vestiti. Voglio bene a padre Francisco che è un uomo santo e generoso ma mi basta vederlo nella nostra casa, quando passa a Boa Vista, in questa terribile foresta non voglio più venire! Toninho me la pagherà stavolta.

Domenica 30 gennaio 1876

Dopo un'altra giornata passata con padre Francisco siamo ripartiti all'alba per rientrare a casa. Dire che l'umore di Inés è nero è dire poco. La faccia le si è gonfiata e a nulla sono serviti gli impacchi di erbe che il vecchio religioso le ha consigliato. Per fortuna la corrente era a nostro favore e il viaggio di ritorno è stato più breve dell'andata. Non vedo l'ora di essere a casa per sistemare con calma le buste di padre Francisco. Mi ha suggerito di staccare i francobolli con cautela dopo avere immerso le carte in acqua tiepida con l'aggiunta di un po' di polvere per i piatti. Lo farò.

Domenica 30 gennaio 1876 pomeriggio

Questi tre giorni sono stati un calvario. Detesto le zanzare e tutto ciò che pizzica. Già da piccola ho avuto problemi con le punture dei mosquito, ma non mi era mai successo di avere la faccia piena di bitorzoli e punture in posti dove i mosquito non avrebbero dovuto arrivare. Colpa di Toninho e della sua stupida collezione di sellos, pezzetti di carta senza valore che gli tolgono la ragione. Che sciocchezza inseguire francobolli trascinandosi dietro chi come me solo per amore ha accettato la trasferta in quella maledetta foresta.

E per che cosa? Per una dozzina di buste malandate che padre Francisco ha recuperato chissà dove. Devo anche ricucirmi le vesti strappate nella foresta e queste forbici non tagliano bene. I bitorzoli in faccia non sembrano voler guarire e mi bruciano da morire. Ma mi vendico... ah se mi vendico!!!

Bene! Toninho è uscito. Ahhh ora so cosa fare! Sul tavolo ci sono buste e francobolli ad asciugare... al suo ritorno il caro maritino si ritroverà una bella sorpresa!

*FATTO!! ... Avrei avuto voglia di gettare via tutto ma non me la sono sentita, in fondo Toninho mi ama e ci tiene ad avermi vicino anche quando cerca francobolli. Ma quello magenta da 1 cent che tro-neggiava al centro del tavolo era proprio brutto così storto e mal tagliato. **Con quattro colpi di forbice l'ho reso persino più bello!** E se la cosa non piacerà a Toninho non dovrà far altro che procurarsene un altro... ma io sul fiume con i piranha e nella foresta con i mosquito non ci torno di sicuro!...*



L'ingegnere guardò dubbioso il negoziante. "Uhm... storia avvincente ma poco credibile. La sua fonte è sicura?" Il negoziante lo guardò sorridendo: "La mia fonte è sicura e attendibile... però la lettera contenente quello che le ho raccontato era datata 1 aprile... veda lei...!!"